

31.05.2026 - La Santissima Trinità – ANNO A

Es 34,4-6. 8-9; 2 Cor 13,11-13; Gv 3,16-18

Filo conduttore: Dall'isolamento ("io da solo") alla comunione d'amore della Santissima Trinità ("io e Tu").

INTRODUZIONE

C'è una vecchia storia di un maestro costruttore a cui fu chiesto di costruire un grande ponte attraverso una valle profonda. Il giorno in cui il progetto ebbe inizio, gli operai arrivarono presto, desiderosi di cominciare. Alcuni misuravano, altri sollevavano attrezzi, altri discutevano i piani.

Ma il maestro rimase semplicemente in silenzio per molto tempo. Finalmente, un operaio chiese: "Perché non iniziamo?"

Il maestro rispose: "Non abbiamo ancora ricordato per chi è questo ponte. Se lo dimentichiamo, costruiremo qualcosa di solido—ma non qualcosa di significativo."

Solo allora chinò il capo e disse una breve preghiera prima che venisse posata la prima pietra.

Quella semplice pausa cambiò tutto. Il lavoro non era più

soltanto costruzione—divenne missione, direzione e significato.

Forse—senza pensarci troppo—abbiamo iniziato ancora una volta la nostra celebrazione oggi con il Segno della Croce. E tuttavia, in quel semplice gesto, tutto il mistero della nostra fede è già presente.

Nel Padre lodiamo il Creatore del cielo e della terra, delle piante, degli animali e degli esseri umani. Nel Figlio riconosciamo il nostro Fratello, che ha condiviso la nostra vita umana in tutto fuorché nel peccato. Nello Spirito Santo accogliamo il Consolatore, il soffio di Dio, che ci ricorda tutto ciò che il Padre ha fatto per noi nel Figlio e ci conduce alla pienezza della verità.

Oggi entriamo più profondamente in questo mistero: un solo Dio—non lontano, ma vicino; non solitario, ma comunione; non silenzio, ma amore che parla, che si dona e che ci attira nella relazione.

Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo vissuto come se appartenessimo solo a noi stessi, dimenticando che la nostra vita inizia e finisce nel nome di Dio.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu riveli l'amore del Padre e ci chiami alla comunione, Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu cammini con noi nel nostro cammino e rimani con noi anche quando non ti riconosciamo, Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu effondi il tuo Spirito in noi, rinnovando i nostri cuori e insegnandoci ad amare, Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiami dall'isolamento alla comunione del tuo amore, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi per vivere non per noi stessi ma nel tuo nome e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Con i cuori elevati al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, eleviamo la nostra voce nella lode a Dio che è amore, vita e comunione. Con gli angeli e i santi, cantiamo con gioia: Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

COLLETTA

O Dio, che hai rivelato la tua vita come comunione d'amore, Padre, Figlio e Spirito Santo, concedi che noi, che iniziamo ogni cosa nel tuo nome, impariamo a vivere in questo stesso amore, allontanandoci dall'egoismo e crescendo nella grazia, nella relazione e nell'unità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un viaggiatore raccontò una volta la storia di un vecchio contadino che incontrò ai margini di un villaggio tranquillo. Ogni mattina, prima che sorgesse il sole, il contadino si fermava al cancello del suo campo, si toglieva il cappello e diceva semplicemente: "Nel nome di Dio." Poi iniziava il suo lavoro.

Un giorno il viaggiatore gli chiese: "Perché lo dici ogni mattina?"

Il contadino sorrise e rispose: “Perché il campo non è solo mio, il giorno non è solo mio, e anche la mia forza non è solo mia. Se inizio nel suo nome, ricordo di chi è la vita che sto vivendo.”

Questa semplice espressione—“Nel nome di Dio”—è il punto da cui iniziamo oggi. Perché ogni volta che ci raduniamo, ogni volta che preghiamo, iniziamo con queste stesse parole:

“Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.”

Lo diciamo così spesso che può diventare abitudine. Eppure, in queste poche parole, ci troviamo davanti al più grande mistero della nostra fede: la Santissima Trinità.

Un giovane seminarista raccontò una storia piuttosto divertente. Durante un pasto in monastero, sedeva con tre anziani monaci che avevano tutti problemi di udito. La conversazione sembrava vivace e gioiosa—ma dopo un po’ si accorse di qualcosa di strano: ciascun monaco stava parlando di un argomento completamente diverso. E tuttavia, ognuno si sentiva compreso!

Solo più tardi risero quando si resero conto che non stavano affatto parlando della stessa cosa.

In un certo senso, spesso è così anche quando parliamo di Dio. Usiamo la stessa parola—“Dio”—ma cosa intendiamo davvero? Possiamo comprenderlo pienamente?

Un bambino chiese una volta a un catechista: “Come può Dio essere tre e uno allo stesso tempo?” Il catechista cercò molte spiegazioni, ma alla fine ammise: “Alla fine, è un mistero.”

E questa sincerità è importante. Perché se potessimo comprendere pienamente Dio, non sarebbe Dio.

Sant’Agostino lo comprese bene. Camminando lungo la riva del mare, cercando di capire la Trinità, vide un bambino che versava acqua del mare in una piccola buca nella sabbia. “È impossibile,” disse Agostino. E il bambino rispose: “E lo è anche mettere Dio nella tua mente.”

Siamo come quel bambino. Non possiamo versare l’oceano in un secchio. Non possiamo comprendere pienamente Dio.

E tuttavia—questa è la parte più bella—non siamo lasciati nelle tenebre.

Dio si è fatto vicino a noi.

Come un anziano che riceve lettere dai suoi figli ogni settimana—parole semplici, ma piene d’amore—così Dio ci ha “scritto”, non con l’inchiostro, ma attraverso il suo Figlio. In Gesù Cristo, Dio ci parla. Ci mostra chi Egli è.

E cosa rivela?

Non una forza distante. Non un potere solitario.

Ma una comunione d’amore: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Forse il modo più semplice per comprendere la Trinità non è attraverso definizioni, ma attraverso l’esperienza.

Pensiamo al vento. Non possiamo vederlo, ma vediamo i suoi effetti—gli alberi che si muovono, le foglie che frusciano, la brezza sul nostro volto.

Così è Dio.

Forse non lo vediamo direttamente, ma lo sperimentiamo:

- Come Padre—sopra di noi, che ci dona la vita.

- Come Figlio—con noi, che cammina sul nostro cammino.
- Come Spirito Santo—dentro di noi, che ci dona forza.

Un bambino una volta era sveglio di notte, spaventato dal buio. Ogni ombra sembrava minacciosa. Poi suo padre venne, si sedette accanto a lui e disse: “Io sono qui.” Il buio non scomparve—ma la paura sì.

Questo significa credere in Dio Padre.

E in Gesù, il Figlio, Dio non è solo sopra di noi—è con noi. Come i discepoli sulla strada di Emmaus, non sempre lo riconosciamo, ma Egli cammina accanto a noi nelle nostre gioie e nelle nostre fatiche.

E lo Spirito Santo? È Dio dentro di noi.

Ricordo una piccola parrocchia piena di tensione e scoraggiamento. Le persone discutevano, si allontanavano, perdevano la speranza. Poi alcuni iniziarono semplicemente a pregare insieme, ad ascoltare, a perdonare. Lentamente, qualcosa cambiò. Ci fu nuova vita, nuova gioia.

Questo è il lavoro silenzioso dello Spirito Santo.

Ma c'è anche un'altra "trinità" secondo cui spesso viviamo. È quella che potremmo chiamare la "trinità della fretta": io, tutto, subito.

Un uomo d'affari disse una volta: "Ho raggiunto tutto—successo, ricchezza, riconoscimento. Ma una sera mi sono reso conto che non avevo nessuno con cui dividerlo. Ho passato la vita dicendo 'prima io', e ora sono rimasto solo."

Questo è l'opposto di Dio.

Dio non è isolamento—Dio è relazione.

Dio non è egocentrismo—Dio è amore che si dona.

I primi cristiani descrivevano persino la Trinità come una sorta di "danza" divina—Padre, Figlio e Spirito Santo in un eterno movimento di amore che si dona e si riceve. E questa "danza" non è chiusa. È aperta. Ci attira dentro.

Ecco perché la Trinità non è solo qualcosa da credere—è qualcosa da vivere.

Martin Buber disse una volta: "Ogni vera vita è incontro." Diventiamo noi stessi non chiudendoci in noi stessi, ma aprendoci agli altri.

Pensiamo a una madre che veglia tutta la notte accanto al letto del suo bambino malato. Nessuna ricompensa, nessun riconoscimento—eppure, in quel momento, sta vivendo la stessa vita di Dio.

Oppure pensiamo a due persone in una parrocchia che non si parlavano da anni. Chiamate a lavorare insieme, iniziarono con riluttanza. Ma lentamente, attraverso l'ascolto e piccoli gesti, qualcosa cambiò. Alla fine, uno disse: "Abbiamo iniziato come avversari, ma siamo finiti come fratelli."

Questa è la Trinità all'opera.

Grazia, amore, comunione—questo non è solo teologia. È uno stile di vita.

E tocchiamo questo mistero ogni giorno, spesso senza pensarci.

Ogni volta che facciamo il segno della croce.

Una madre tracciava ogni sera il segno della croce sulla fronte del suo bambino prima che si addormentasse. Il bambino non capiva la teologia. Ma sapeva una cosa: “Sono amato. Sono al sicuro.”

Anni dopo, ormai adulto e davanti alle difficoltà, disse: “Ogni volta che mi sento perso, faccio il segno della croce—e so che non sono solo.”

Perché in quel semplice gesto, diciamo tutto:
Nel nome del Padre—che ci ha creati e ci sostiene.
E del Figlio—che cammina con noi.
E dello Spirito Santo—che vive in noi.

C'è un'ultima storia.

Una donna anziana sedeva ogni sera tranquillamente vicino alla sua finestra, guardava il cielo e diceva: “Grande Dio, ti lodo.” Qualcuno le chiese: “Comprendi tutto di Dio?”

Lei sorrise e disse: “No. Ma ho sperimentato abbastanza del suo amore per lodarlo.”

Questo è il cuore di questa festa.

Non abbiamo bisogno di capire tutto.
Non ci è chiesto di risolvere il mistero.
Siamo invitati a viverlo.

Così forse domani mattina, come quel vecchio contadino, potremmo fermarci e dire: “Nel nome di Dio.” E dirlo davvero.

Perché alla fine, il mistero della Santissima Trinità non è un problema da risolvere, ma una vita da vivere—una vita d'amore.

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.
Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Fratelli e sorelle, uniti nella fede e attratti nella comunione della Santissima Trinità, professiamo insieme la fede che abbiamo ricevuto—la nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

PROFESSIONE DI FEDE ALTERNATIVA (solo per meditazione personale)

1. Crediamo in Dio Padre. Egli è per noi come una madre e un padre. Ha creato tutto: il mondo, le piante, gli animali e tutte le persone. Ci ha affidato la terra e la ama senza fine. Per questo ci ha mandato suo Figlio.
2. Crediamo in Gesù, Figlio di Dio. Egli è diventato uomo come noi. Ha guarito i malati, dato la vista ai ciechi e ha amato tutte le persone.
Ha persino mangiato con coloro con cui nessun altro voleva stare.
Ci ha dato due comandamenti: “Ama Dio con tutto il cuore” e “Ama il prossimo tuo come te stesso.”
Voleva che tutti vivessero insieme in pace. Ha scelto degli amici e ha desiderato che tutti potessero diventare suoi amici.
Liberamente ha sofferto con noi e per noi, ed è morto sulla Croce.
Fu sepolto—come lo saremo anche noi dopo la

nostra morte. Il terzo giorno Dio lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato una vita nuova.

È salito al Padre suo nei cieli.

Non ci ha lasciati soli, ma ci ha promesso lo Spirito Santo.

3. Crediamo nello Spirito Santo.

Egli è lo Spirito buono; egli è Dio.

Ci rafforza, toglie la nostra paura del male e aiuta tutti gli uomini a diventare un'unica comunità, i vivi e i morti.

Già nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio. Lo Spirito Santo opera nella nostra Chiesa; ci dà la forza di perdonarci gli uni gli altri.

Ci guida a credere che

dopo la nostra morte possiamo vivere con Dio nella vita eterna. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre presentiamo questi doni al Signore, possiamo offrire non solo il pane e il vino, ma la nostra stessa vita— affinché tutto ciò che facciamo inizi e sia vissuto nel nome

di Dio, per la sua gloria e il bene degli altri. Preghiamo ora perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente:

PREGHIERA SULLE

Accogli, o Signore, queste offerte che ti presentiamo e insegnaci, attraverso questo scambio santo, a convertirci da vie egoistiche ed entrare più profondamente nella comunione della tua vita divina.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non sei rimasto lontano da noi,

ma ti sei rivelato come comunione d'amore:

il Padre che dona la vita,

il Figlio che cammina con noi,

e lo Spirito Santo che abita in noi.

In te scopriamo che la vita non è fatta per essere vissuta nell'isolamento, ma nella relazione,

non nella ricerca di sé, ma nell'amore che si dona.

E così, con i cuori elevati oltre noi stessi,

ci uniamo agli angeli e ai santi

nel loro canto di lode: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli del Padre, uniti nel Figlio e guidati dallo Spirito, preghiamo insieme, non come individui isolati, ma come un'unica famiglia in Dio, con le parole che Gesù stesso ha insegnato ai suoi discepoli.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,

concedi la pace ai nostri giorni

e, radicati nella vita della Santissima Trinità—Padre, Figlio e Spirito Santo—fa' che non viviamo più per noi stessi, ma siamo attratti nella tua eterna comunione d'amore.

Liberaci da ogni egoismo, divisione e paura,

affinché, partecipando alla tua vita divina, possiamo

camminare come tuoi figli nell'unità e nell'amore,

nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che ci hai rivelato la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e hai pregato perché tutti siano una cosa sola come tu sei uno, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, raccolta nell'unità del tuo amore divino, e donale pace e unità secondo la tua volontà, affinché, riflettendo la vita della Santissima Trinità, diventiamo strumenti di riconciliazione e di comunione nel mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci introduce nella stessa vita della Trinità.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

“Nel nome di Dio.”

Una semplice espressione—eppure un intero modo di vivere.

Abbiamo ricevuto non solo il pane, ma la presenza del Figlio, che ci conduce al Padre e ci riempie dello Spirito.

Forse non comprendiamo pienamente questo mistero, ma lo abbiamo gustato.

E forse questo basta—
sapere che non siamo soli,
sapere che siamo amati,
sapere che siamo invitati
nella silenziosa, eterna “danza” della vita di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con questo sacramento, concedi che, rafforzati dalla tua grazia, possiamo vivere ogni giorno nel tuo nome, crescendo nell'amore, nell'unità e nella comunione, diventando segni della tua presenza nel mondo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il nostro Dio, che ha creato il cielo e la terra,
il nostro Dio, che vive e ama in tutte le cose,
il nostro Dio, che ci mostra la via e cammina con noi,
il nostro Dio, che ci dona fiducia e coraggio,
il nostro Dio, che ci ha affidato la vita e la terra

perché siamo suoi figli e figlie—

questo Dio benedica

tutti noi e tutto ciò che facciamo nel suo nome,

• il Padre, + e il Figlio, e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate e glorificate il Signore con la vostra vita—

vivendo non per voi stessi, ma nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

Rendiamo grazie a Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Domani mattina, prima di iniziare la giornata, fermati un momento e di':

“Nel nome di Dio.”

E ricorda:

la tua vita non è solo tua—

è un dono da vivere nell'amore.

1 Giugno 2026 – Lun., 9^a Settimana del Tempo Ordinario

Giustino martire

2 Pt 1,2-7; Mc 12,1-12

INTRODUZIONE

Un giovane architetto presentò un giorno un progetto audace e insolito per un edificio pubblico in una città in crescita. Era pieno di luce, di apertura e di una struttura creativa, ma quando lo presentò alla commissione di valutazione, fu rapidamente scartato. Alcuni lo definirono impraticabile, altri dissero che era troppo rischioso e, alla fine, il progetto venne respinto. Egli se ne andò in silenzio, portando con sé i suoi disegni arrotolati, domandandosi se la sua visione fosse stata un errore.

Anni dopo, la città fu colpita da un forte terremoto. Molti degli edifici ritenuti solidi e affidabili subirono gravi danni e la gente cominciò a cercare fondamenta più sicure per ricostruire. In quel momento di crisi, ingegneri e progettisti tornarono a esaminare alcuni dei progetti precedentemente scartati, alla ricerca di idee che unissero solidità e resilienza. Con loro sorpresa, riscoprono il

progetto del giovane architetto. Quando finalmente venne realizzato, si dimostrò una delle strutture più stabili della città, offrendo rifugio quando altri edifici avevano ceduto. In modo simile, san Giustino martire—di cui oggi facciamo memoria—agli occhi del mondo poteva sembrare una voce facilmente ignorabile, eppure la sua fedele testimonianza a Cristo è diventata un fondamento duraturo per la Chiesa. Oggi ricordiamo anche san Giustino martire, che ha confidato in Cristo come pietra angolare, anche quando la sua testimonianza veniva rifiutata dal mondo. Come quella città, anche noi spesso ci fidiamo di ciò che sembra forte nel momento presente e trascuriamo ciò che davvero dura. Possiamo rifiutare le vie di Dio, resistere ai suoi inviti e scegliere ciò che è più facile o più comodo invece di ciò che dona vita. E così, all'inizio di questa Eucaristia, seguendo l'esempio di san Giustino che rimase saldo in Cristo fino alla morte, riconosciamo il nostro bisogno di misericordia, ricordando i nostri peccati.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei la pietra scartata dai costruttori, ma scelta da Dio come pietra angolare: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu trasformi ciò che è rifiutato e spezzato nel fondamento di una vita nuova: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a costruire la nostra vita su di te con fede, perseveranza e amore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo rifiutato ciò che tu hai scelto, i momenti in cui abbiamo resistito alle tue vie e non abbiamo avuto fiducia che tu puoi trarre il bene da ciò che è spezzato; perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nella tua sapienza hai scelto ciò che il mondo rifiuta per farne il fondamento della tua opera di salvezza, concedi che anche noi, come san Giustino, rimaniamo saldi in Cristo, pietra angolare, e confidiamo che nelle tue mani anche ciò che è spezzato

o disprezzato può essere trasformato in dimora della tua grazia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un maestro costruttore fu chiamato un giorno a ispezionare la costruzione di una grande sala pubblica. Mentre camminava nel cantiere, notò una pietra insolita abbandonata ai margini. Era grezza, irregolare, chiaramente scartata come inutile. Uno dei costruttori disse: “Quella pietra non serve a nulla—non si adatta da nessuna parte.” Il maestro non disse nulla. La osservò a lungo e chiese che fosse messa da parte.

Mesi dopo, quando l'edificio era quasi completato, apparve un vuoto proprio al centro della struttura. I costruttori provarono ogni pietra possibile, ma nessuna si adattava. Allora il maestro disse con calma: “Portatemi la pietra scartata.” Con sorpresa di tutti, essa si adattò perfettamente. La pietra che era stata rifiutata divenne la

chiave che teneva insieme tutta la costruzione.

Nel Vangelo di oggi, Gesù racconta una parabola della vigna. Un proprietario affida la sua vigna a dei vignaioli e si aspetta una parte del raccolto, ma essi respingono, percuotono e uccidono i servi mandati a loro. Infine uccidono il figlio, pensando di potersi impadronire dell'eredità. Gesù racconta questa parabola a Gerusalemme, alla vigilia della sua passione, rivelando che egli stesso è il Figlio amato che sarà cacciato fuori dalla vigna e ucciso.

Eppure la storia non finisce nel fallimento. Gesù cita il Salmo: “La pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra angolare.” Ciò che è rifiutato dal giudizio umano diventa il fondamento stesso dell'opera salvifica di Dio. San Giustino martire, di cui oggi facciamo memoria, si colloca dentro questo stesso mistero. Nel suo tempo, la sua fede e il suo insegnamento furono considerati strani e inaffidabili, eppure egli riconobbe Cristo come la pietra angolare rifiutata dal mondo. Non costruì la sua vita sull'accettazione o sull'approvazione, ma sulla verità

incontrata in Cristo, anche quando questa testimonianza lo condusse alla morte. Il suo martirio non è il fallimento del suo messaggio, ma la sua conferma: ciò che il mondo ha rifiutato, Dio lo ha reso fondamento duraturo per la Chiesa. Questo è il grande mistero al cuore del Vangelo: Dio non abbandona ciò che è rifiutato; lo trasforma.

San Pietro, nella prima lettura, descrive la stessa costruzione nelle nostre vite—aggiungendo alla fede la virtù, la conoscenza, il dominio di sé, la perseveranza, la pietà, l'affetto fraterno e l'amore. Ogni virtù è un'altra pietra posta su Cristo, pietra angolare. Senza di lui, tutto crolla. Quando ci sentiamo rifiutati—frintesi, ignorati o messi da parte—non siamo fuori dal piano di Dio. Spesso siamo più vicini al mistero stesso di Cristo. Perché nelle mani di Dio, il rifiuto non è mai l'ultima parola. La croce diventa risurrezione. La pietra scartata diventa pietra angolare. Ciò che è spezzato diventa l'inizio di qualcosa di nuovo.

Il Vangelo allora ci pone una domanda silenziosa: dove nella mia vita mi sento come una pietra scartata, e posso fidarmi che Dio sta ancora costruendo qualcosa di forte e

bello proprio lì?

Un artigiano raccoglieva un tempo pezzi di ceramica rotti che altri avevano gettato via. Li univa con una resina dorata finché ciò che sembrava inutile diventava un'opera di bellezza. Quando gli chiesero come facesse, rispose: “Non ho creato la bellezza—ho solo rifiutato di buttare via qualsiasi cosa.”

Questo è ciò che Dio fa nella storia umana. Questo è ciò che Dio fa in Cristo. Ed è ciò che vediamo nella testimonianza di san Giustino martire: nulla di ciò che è affidato a Dio è mai perduto, e nessun rifiuto è oltre la redenzione.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Presentando davanti a lui non solo il pane e il vino, ma anche le parti della nostra vita che ci sembrano rifiutate o incomplete, confidando che egli possa trasformarle in qualcosa che dona vita, preghiamo, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo,
e come un tempo hai reso la pietra scartata la pietra
angolare del tuo disegno di salvezza,
così trasforma questi doni
e le nostre fragilità che poniamo nelle tue mani
in segni della tua grazia e del tuo rinnovamento.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.
È cosa buona e giusta.
È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua mirabile provvidenza
hai fatto di Cristo, pietra scartata,
la pietra angolare della nostra salvezza.
Ciò che fu rigettato dal giudizio umano
tu lo hai innalzato come solido fondamento di vita nuova.

In lui ci mostri che nessuna sofferenza è senza significato,
nessun rifiuto è senza redenzione,
e nessuna vita affidata a te va perduta.
Attraverso la testimonianza di san Giustino,
rafforzi la tua Chiesa
perché rimanga salda nella verità e nella fede,
anche di fronte all'opposizione.
E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando in Dio che costruisce a partire da ciò che è
debole e rifiutato,
e che ci raccoglie come suoi figli in un'unica famiglia,
preghiamo con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dalla paura che ci impedisce di fidarci di te
quando ci sentiamo rifiutati, feriti o incerti;
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:
Vi lascio la pace, vi do la mia pace,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede che ci tiene saldi a te, nostra pietra angolare,
anche quando siamo nella prova o ci sentiamo esclusi,
e dona alla tua Chiesa pace e unità
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del
mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello,
beati coloro che confidano in lui
che è stato rifiutato ma è diventato nostra pietra angolare.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu sei la pietra angolare della nostra vita.
Ciò che affidiamo nelle tue mani non va perduto.
Prendi ciò che è spezzato in noi,
i nostri fallimenti, i nostri dubbi, le nostre ferite nascoste,
e costruisci da essi qualcosa di forte e bello.
Insegnaci a fidarci che la tua grazia è all'opera,
anche dove vediamo solo rifiuto.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi doni, o Signore,
ti chiediamo umilmente che, edificati su Cristo pietra
angolare, cresciamo nella fede, nella perseveranza e
nell'amore, e diventiamo pietre vive nella tua Chiesa,
testimoniando, come san Giustino, la verità che dura in
eterno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica,
e vi renda saldi in Cristo pietra angolare,
perché confidiate che nulla di ciò che gli è affidato va
perduto, e crediate che anche ciò che è spezzato nella
vostra vita può essere rinnovato dalla sua grazia;
e la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, la Messa è finita,
e costruite la vostra vita su Cristo, pietra angolare,
confidando che Dio può far nascere vita nuova
anche da ciò che sembra rifiutato.
Rendiamo grazie a Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Che cosa nella mia vita oggi mi sembra rifiutato o
spezzato? Posso affidarlo a Dio e permettergli di costruire
da esso qualcosa di nuovo?

2 Giugno, 2026 – Martedì, 9ª Settimana del Tempo

Ordinario

2 Pt 3,11-15. 17-18; Mc 12,13-17

INTRODUZIONE

Un giovane studente universitario ricevette un giorno due tessere nello stesso momento. Una era la sua carta ufficiale di identità studentesca, che gli permetteva l'accesso alle lezioni, alle biblioteche, agli esami e a tutti i diritti della vita accademica. L'altra era un invito da parte di un potente movimento politico studentesco che gli prometteva influenza, protezione e opportunità—ma a una condizione: doveva offrirgli una fedeltà totale e senza riserve. Rimase a lungo con entrambe le tessere in mano. Una gli dava accesso a un sistema; l'altra esigeva la sua appartenenza. Una definiva ciò che poteva fare; l'altra cercava di definire ciò che sarebbe diventato. Alla fine comprese qualcosa di importante: poteva portare entrambe le tessere nel portafoglio, ma non poteva permettere che entrambe reclamassero la stessa profondità del suo cuore. Una apparteneva alle strutture di

questo mondo; l'altra cercava di plasmare la sua stessa identità. Solo una poteva, in definitiva, definire chi egli fosse.

Questa silenziosa lotta interiore riflette qualcosa di molto vicino al Vangelo di oggi. Anche noi portiamo molte "tessere" nella vita—le nostre responsabilità, fedeltà, impegni e appartenenze. Ma la domanda più profonda è sempre la stessa: quale di queste possiede davvero il mio cuore? Chi ha l'ultima parola sulla mia vita?

Mentre ci raduniamo per questa Eucaristia, il Vangelo ci invita a esaminare quelle fedeltà divise dentro di noi—le volte in cui abbiamo permesso a realtà secondarie di oscurare la nostra appartenenza a Dio. Prima di ascoltare la Parola e celebrare il mistero dell'amore di Cristo, riconosciamo quei momenti in cui il nostro cuore è stato tirato in direzioni diverse, e chiediamo al Signore misericordia e chiarezza.

E così, per prepararci a celebrare questi santi misteri, riconosciamo i nostri peccati...

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a dare a Dio ciò che appartiene a Dio, eppure permettiamo che il nostro cuore sia diviso: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu riveli che siamo creati a immagine di Dio, eppure spesso ci consegniamo a fedeltà inferiori: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a vivere una vita santa e devota, eppure manchiamo di crescere nella grazia e nella fedeltà: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore, che ci richiama dalle nostre fedeltà divise e ristabilisce in noi la chiarezza dell'appartenenza a lui, perdoni i nostri peccati, rafforzi i nostri cuori nella fedeltà e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni verità e colui al quale appartiene la nostra vita, concedi che, in mezzo alle responsabilità e alle pressioni di questo mondo, possiamo rimanere saldi nella nostra devozione a te, discernendo con sapienza ciò che passa e ciò che è eterno, e crescendo ogni giorno nella grazia e nella conoscenza del tuo Figlio.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Nel Vangelo, farisei ed erodiani si avvicinano a Gesù con una domanda studiata attentamente, non per cercare la verità, ma per metterlo in difficoltà. È una di quelle domande cariche di tensione politica e pericolose sul piano religioso: «È lecito pagare il tributo a Cesare oppure no?». Se Gesù dice “sì”, rischia di perdere il favore del popolo che mal sopporta l’oppressione romana. Se dice “no”,

rischia di essere accusato di ribellione contro Roma. Qualunque risposta sembra intrappolarlo.

Ma Gesù non si lascia mai imprigionare dai calcoli umani. Egli, invece, mette in luce la questione più profonda: la loro comprensione divisa dell’autorità e della verità.

Prendendo una moneta romana, chiede: «Di chi è questa immagine?». La risposta è evidente—di Cesare. Allora dà quella risposta che ha risuonato attraverso i secoli: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

A un primo livello, Gesù riconosce la legittimità delle responsabilità civili. La società umana ha bisogno di ordine, di strutture e anche di tributi. Ma subito colloca tutto questo in una verità molto più grande: l’immagine di Cesare può essere impressa su una moneta, ma l’immagine di Dio è impressa nella persona umana. Perciò, mentre le monete possono essere restituite a Cesare, la nostra vita appartiene interamente a Dio.

È qui che la Prima Lettura, tratta dalla Seconda Lettera di Pietro, approfondisce il messaggio. Ci viene ricordato di vivere «una vita santa e devota», crescendo «nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo». In altre parole, viviamo nel mondo, ma non apparteniamo totalmente al mondo. Siamo chiamati a una fedeltà paziente, non a compromessi affrettati; a una santità costante, non a una fedeltà divisa.

Gesù non rifiuta l'autorità umana, ma ne ridefinisce i limiti. Nessun sistema politico, nessuna ideologia, nessuna istituzione può pretendere ciò che appartiene solo a Dio. E ciò che appartiene a Dio non è una moneta o una parte del nostro reddito—è il cuore umano, la volontà umana, tutta la persona.

Così, la vera domanda che il Vangelo ci lascia non riguarda semplicemente le tasse o la politica, ma l'identità: chi mi possiede veramente? Se Cristo è la piena rivelazione di Dio, allora appartenere a Dio significa appartenere totalmente a Cristo. Ogni altra fedeltà—

famiglia, nazione, lavoro o società—deve essere vissuta alla luce di questa appartenenza primaria.

Nei primi secoli del cristianesimo, un uomo fu condotto davanti a un governatore romano. Gli fu chiesto di dichiarare pubblicamente la sua fedeltà a Cesare e di offrire incenso come segno di lealtà. Egli rifiutò con rispetto. Il governatore lo avvertì: «Se non obbedisci, perderai il tuo stato, i tuoi beni e perfino la tua vita». L'uomo rispose con calma: «Potete prendere tutte queste cose, ma non posso dare a Cesare ciò che appartiene solo a Dio».

Era un cristiano. E aveva compreso che nessuna autorità terrena può pretendere l'adorazione, la fiducia e la fedeltà ultima che spettano soltanto a Dio.

Mentre lasciamo questa Eucaristia, portiamo con noi questa stessa domanda: che cosa restituiamo al mondo e che cosa riserviamo a Dio?

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre poniamo questi doni sull'altare, possiamo offrire anche i nostri cuori senza divisione, dando a Dio ciò che veramente gli appartiene—la nostra vita, la nostra fiducia e il nostro amore—perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore, accogli i doni che ti presentiamo e concedi che, offrendo pane e vino, possiamo offrire anche tutta la nostra vita, liberata da fedeltà divise e saldamente radicata nella tua verità, affinché tutto ciò che siamo rifletta la tua immagine in noi.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu ci hai creati a tua immagine e ci hai chiamati ad appartenere interamente a te. Pur vivendo nelle strutture di questo mondo e condividendone le responsabilità, hai orientato i nostri cuori verso ciò che è eterno e vero. Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato la pienezza della nostra identità, insegnandoci a dare alle autorità terrene ciò che è loro, ma a riservare a te l'adorazione e l'amore che sono tuoi soltanto.

Per mezzo di lui ci guidi a vivere una vita santa e devota, crescendo nella grazia e nella conoscenza della tua verità, finché tutta la creazione sia rinnovata nella tua gloria.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: confidando di appartenere a Dio come suoi figli e desiderando vivere con cuore indiviso alla sua presenza:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare alle nostre fedeltà divise e ai nostri cuori incerti, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco colui che si dona completamente a Dio e a noi, l'Agnello che ci chiama ad appartenere totalmente al Padre. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel silenzio di questo momento, ci viene ricordato che portiamo molte responsabilità nella vita, eppure una sola verità ci definisce: apparteniamo a Dio. Nutriti da questa Eucaristia, possano i nostri cuori diventare più limpidi, le nostre fedeltà più semplici e le nostre vite sempre più radicate in Cristo, della cui immagine siamo portatori.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal Corpo e Sangue del tuo Figlio, o Signore, concedi che noi, partecipi di questo santo mistero, siamo rafforzati per vivere con cuore indiviso, fedeli nei nostri doveri ma saldamente fondati nella nostra appartenenza a te, crescendo sempre nella grazia e nella conoscenza di Cristo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

Vi benedica Dio onnipotente e vi aiuti
a discernere con sapienza ciò che appartiene al mondo
e ciò che appartiene a lui,
rendendovi forti per vivere con cuore fedele e indiviso,
nel nome del Padre, e del Figlio, ✠ e dello Spirito Santo.
Amen.

CONGEDO

Andate e glorificate il Signore con la vostra vita,
dando al mondo ciò che è giusto
e a Dio ciò che è suo: tutto il vostro cuore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Puoi portare molte “tessere” nella vita—ruoli, doveri e fedeltà—ma solo una definisce veramente chi sei. Questa settimana, chiediti ogni giorno: a che cosa sto dando il mio cuore in questo momento? Poi, con dolcezza, restituiscilo a Dio, della cui immagine sei portatore.

3 Giugno 2026 – Mercoledì, 9^a Settimana del Tempo Ordinario

Santi Carlo Lwanga e Compagni

2 Tm 1,1-3. 6-12; Mc 12,18-27

INTRODUZIONE

Un giovane marinaio raccontò una volta che, durante una violenta tempesta in mare, si trovò terrorizzato mentre le onde si abbattevano sulla piccola imbarcazione. Nel mezzo del panico, notò il capitano in piedi, calmo, che regolava silenziosamente le vele e governava con mani sicure. Quando finalmente la tempesta passò, il marinaio chiese: «Come hai potuto rimanere così calmo?» Il capitano rispose: «Ho imparato a non discutere con la tempesta, ma a fidarmi di Colui che guida i venti».

Anche la vita spesso somiglia a quel mare in tempesta, dove non tutto è sotto il nostro controllo e dove la paura può facilmente turbare il cuore. In questo giorno in cui ricordiamo i santi Carlo Lwanga e i suoi compagni—giovani testimoni che affrontarono la violenta tempesta

della persecuzione con incrollabile fiducia in Cristo—ci viene ricordato che la speranza cristiana non è fragile, ma radicata in una fiducia che può resistere anche alle prove più dure.

Nelle Scritture di oggi incontriamo Tobia e Sara, che ciascuno affronta tempeste di profonda sofferenza. Entrambi sono sopraffatti dal dolore, entrambi giungono al punto in cui la vita sembra insopportabile, ed entrambi si rivolgono istintivamente alla preghiera nella loro angoscia.

Nel Vangelo, i Sadducei cercano di mettere in difficoltà Gesù con una domanda sulla risurrezione, rivelando la loro incapacità di immaginare una vita oltre i limiti di questo mondo. Tuttavia Gesù apre un orizzonte di speranza: Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi. San Paolo, nella seconda lettura, ricorda a Timoteo—e anche a noi—di ravvivare il dono della fede e di non vergognarsi di rendere testimonianza a Cristo.

Mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, portiamo con noi le nostre tempeste, i nostri dubbi e i momenti di

stanchezza spirituale. Riconosciamo davanti al Signore le volte in cui la nostra speranza si è indebolita e la nostra fiducia è vacillata, e chiediamogli misericordia e forza mentre ci prepariamo ora all'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a fidarci di te anche quando le tempeste della vita turbano il nostro cuore:

Signore, pietà.

Signore Gesù, tu riveli che Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci rafforzi perché testimoniamo con coraggio e ravviviamo in noi il dono della fede:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e rafforzi la nostra fiducia in lui in ogni prova, perché, sostenuti dalla speranza e rinnovati nella fede, possiamo rendere testimonianza alla vita che vince la morte. E ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, forza di coloro che sperano in te,
che ci chiami a confidare nella tua presenza in mezzo alle
tempeste della vita
e che nel tuo Figlio riveli di essere il Dio dei vivi,
concedi che, rattivati dal dono della fede
e ispirati dal coraggio dei tuoi martiri,
possiamo rimanere saldi nella preghiera
e fiduciosi nel tuo amore che salva.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

C'è un antico racconto di una donna che aveva perso tutto—il marito, la casa e infine il suo unico figlio rimasto. Seduta una sera fuori dalla sua casa distrutta, sussurrò tra le lacrime: «Non mi è rimasto nulla». Un'anziana vicina passò e rispose con dolcezza: «Allora hai il posto migliore per ricominciare—con Dio».

È proprio qui che troviamo Tobia e Sara nella prima lettura di oggi: spogliati di ogni consolazione, appesantiti dalla sofferenza e tentati dalla disperazione. Tobia grida che la morte sembra migliore della vita, e Sara, umiliata e spezzata, chiede a Dio di toglierle la vita piuttosto che sopportare altra vergogna.

Eppure accade qualcosa di straordinario in entrambe le loro storie: la loro disperazione diventa preghiera. Invece di allontanarsi da Dio, si rivolgono a Lui. Nel loro momento più oscuro scoprono che, anche quando le parole umane vengono meno, la preghiera rimane. La loro sofferenza non finisce immediatamente, ma si trasforma in un incontro con il Dio vivente che ascolta il grido degli afflitti.

Il Vangelo ci introduce in un dibattito sulla risurrezione. I Sadducei, che negano la vita dopo la morte, cercano di ridurre la vita eterna a un calcolo umano assurdo. Ma Gesù eleva il loro sguardo più in alto. La vita dopo la morte non è una ripetizione di questo mondo; è una trasformazione nella comunione con Dio, dove la morte

non ha più potere. San Paolo fa eco a questa verità quando proclama che Cristo ha «distrutto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità». La fede, dunque, non riguarda solo il sopravvivere alla sofferenza—ma il confidare che l'amore è più forte della morte.

Per questo san Paolo dice a Timoteo di non vergognarsi della sua fede, ma di «ravvivare il dono di Dio» che è in lui. Questo dono è il coraggio—lo stesso coraggio che vediamo in san Carlo Lwanga e nei suoi compagni, la cui memoria celebriamo oggi. Come giovani credenti in Uganda, scelsero la fedeltà a Cristo anche quando ciò significava persecuzione e morte. Rifiutarono di lasciare che la paura avesse l'ultima parola, confidando che appartenere a Cristo era più prezioso della vita stessa.

E così torniamo al punto da cui siamo partiti: il mistero della fiducia in mezzo alle tempeste. Esiste una testimonianza finale legata a san Carlo Lwanga e ai suoi compagni: mentre venivano condotti al martirio, circondati dalla paura e dal fuoco, si incoraggiavano a vicenda a non

rinnegare la fede. Anche nella sofferenza, i loro cuori rimasero ancorati a Cristo. In quel fuoco proclamarono con i loro stessi corpi la verità che Gesù annuncia oggi: Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente, mentre poniamo davanti a lui le nostre paure e i nostri pesi, confidando che egli trasformi la nostra debolezza in forza e la nostra preghiera in speranza.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Queste offerte, o Signore,
che ti presentiamo nel nostro bisogno e nella nostra fiducia, diventino per noi fonte di forza,
perché, come i tuoi fedeli martiri,
possiamo rimanere saldi in te in ogni prova
e proclamare con la nostra vita
che il tuo amore è più forte della morte.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Poiché, in mezzo alle tempeste della vita,
tu non abbandoni il tuo popolo,
ma ti fai vicino a coloro che ti invocano nella loro angoscia.
Ascolti il grido degli afflitti e trasformi la loro sofferenza
in un cammino di incontro con la tua presenza viva.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
hai rivelato che la morte non ha l'ultima parola,
ma che tu sei il Dio dei vivi,
che ci chiama a una vita trasformata dal tuo amore.

Attraverso la testimonianza dei tuoi martiri,
ci mostri il coraggio che nasce dalla fede,
una fiducia che non cede alla paura
ma proclama la tua vittoria anche di fronte alla morte.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire, confidando come figli del Dio vivente, che egli ci ascolta in ogni tempesta e ci sostiene con amore fedele:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e rafforza i nostri cuori quando sorgono paura e dubbio, perché, confidando nel tuo potere sulla vita e sulla morte, possiamo vivere nella libertà di coloro che ti appartengono. Nell'attesa della beata Speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà, affinché, in mezzo alle tempeste di questo mondo, rimanga salda nella speranza e segno della tua presenza viva.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello,
che ci rafforza nella nostra debolezza
e ci colma della vita che vince la morte.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel silenzio di questo momento ricordiamo: anche nelle nostre lotte più profonde non siamo soli. Il Signore che ascolta il grido di Tobia e Sara, che rafforza i martiri nella loro testimonianza, ora dimora in noi. Chiediamo la grazia di fidarci di lui più profondamente, di pregare con maggiore fedeltà e di vivere con il coraggio silenzioso di coloro che sanno che Dio è il Dio dei vivi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Preghiamo.
I misteri che abbiamo ricevuto, o Signore,
ci fortifichino nella fede e rinnovino la nostra fiducia in te,
perché, sostenuti dalla tua vita in noi,

possiamo affrontare ogni prova con coraggio
e rendere testimonianza alla speranza che non delude.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica
e rafforzi i vostri cuori in ogni prova,
perché possiate confidare nella sua presenza
e proclamare con la vostra vita che egli è il Dio dei vivi,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, la Messa è finita,
per vivere con coraggio e speranza,
confidando nel Signore che vi guida in ogni tempesta
e vi chiama a testimoniare la vita che vince la morte.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando si alzano le tempeste della vita, non discutere con esse—rivolgeti a Dio nella preghiera. Confida che anche nel buio egli ti sta guidando, perché non è il Dio dei morti, ma dei vivi.

4 giugno 2026 – Giovedì, 9ª settimana del Tempo

Ordinario

2 Tm 2,8-15; Mc 12,28-34

INTRODUZIONE

Un viaggiatore si trovò un giorno in un grande aeroporto internazionale durante una tempesta. I voli erano in ritardo, i gate cambiavano continuamente, gli annunci si sovrapponevano e i passeggeri correvano in ogni direzione. A un certo punto confidò a uno sconosciuto accanto a lui: «Non so più nemmeno su che cosa concentrarmi». Lo sconosciuto rispose semplicemente: «Quando tutto è urgente, devi prima decidere che cosa è essenziale».

Le nostre vite non sono così diverse. Siamo costantemente circondati da richieste che competono tra loro — lavoro, famiglia, responsabilità, preoccupazioni e innumerevoli distrazioni che reclamano la nostra attenzione. Come quell'aeroporto affollato, la vita può

facilmente diventare rumorosa e confusa, e rischiamo di correre in ogni direzione senza chiarezza di scopo.

Nel Vangelo di oggi, uno scriba si avvicina a Gesù con una domanda sulle priorità della vita spirituale: quale sia il primo di tutti i comandamenti. Gesù risponde non con confusione, ma con una chiarezza che taglia attraverso il rumore della complessità religiosa e della distrazione umana. Riporta tutto a ciò che è essenziale: l'amore di Dio e l'amore del prossimo.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo che spesso perdiamo questo orientamento e permettiamo a realtà meno importanti di prendere il posto di ciò che è più grande. Chiediamo ora al Signore misericordia e guarigione per quei momenti in cui il nostro amore è stato diviso o indebolito, mentre ci prepariamo all'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami ad amare Dio con tutto il cuore e a metterti al centro della nostra vita: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci mostri che l'amore del prossimo scaturisce dall'amore di Dio e deve essere vissuto nelle opere: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu rimani fedele anche quando il nostro amore è diviso e le nostre priorità sono confuse: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni le volte in cui il nostro cuore è stato diviso,
quando abbiamo perso di vista ciò che è essenziale
e quando il nostro amore per lui e per gli altri si è
indebolito;
ridesti in noi un amore fedele e indiviso
e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo del tuo Figlio
ci insegni che la pienezza della legge è l'amore —
amore per te con tutto il cuore
e amore per il prossimo come noi stessi —

concedi che, in mezzo al rumore e alla confusione della
vita,

impariamo a cercare ciò che è essenziale
e a ordinare ogni cosa secondo la tua volontà.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un ospedale si trovò un giorno ad affrontare un'emergenza travolgente quando diversi pazienti arrivarono nello stesso momento dopo un incidente. Il medico di turno non si lasciò prendere dal panico né cercò di curare tutti insieme. Invece, valutò con calma ogni caso e disse: «Cominciamo da chi è in condizioni più critiche». La sua decisione non era mancanza di cura per gli altri, ma l'unico modo per assicurare che l'amore fosse espresso efficacemente e che la vita fosse salvata là dove era più in pericolo.

Qualcosa di simile si trova al cuore del Vangelo di oggi. Lo scriba pone a Gesù una domanda sulle priorità: quale

comandamento viene prima di tutti. Gesù risponde con una chiarezza che porta ordine alla complessità di oltre seicento leggi. Il primo è l'amore di Dio — con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza. Ma Gesù non si ferma qui. Aggiunge subito il secondo: ama il tuo prossimo come te stesso. I due appartengono insieme, inseparabili e portatori di vita.

Questo non è un insegnamento astratto. È uno stile di vita. Amare Dio con tutto il nostro essere significa permettere a Dio di diventare il centro che ordina tutto il resto. Significa che la preghiera, il culto e la fiducia in Dio non sono semplici doveri, ma la sorgente della nostra identità. Eppure questo amore non può rimanere chiuso in sé stesso. Fluisce naturalmente verso l'esterno. Se non raggiunge gli altri, non ha veramente messo radici in Dio.

San Paolo, nella prima lettura di oggi, mostra come questo si realizza nella vita concreta. Anche quando è «incatenato come un malfattore», sa che il Vangelo non è incatenato. L'amore di Dio non può essere imprigionato. Anche

quando la debolezza umana o la sofferenza ci limitano, l'opera di Dio continua. «Se siamo infedeli, egli rimane fedele». Questa è la libertà di una vita centrata su Dio.

E Gesù compie qualcosa di ancora più sorprendente. Dice allo scriba: «Non sei lontano dal regno di Dio». È una delle poche volte nel Vangelo in cui Gesù riconosce esplicitamente la vicinanza di qualcuno al Regno. Perché? Perché lo scriba ha compreso che l'amore è il cuore di tutto. È vicino — ma è ancora invitato ad andare oltre, a lasciare che questa verità diventi carne nella vita quotidiana.

Un uomo osservava una barca su un lago calmo, mossa da due remi. Quando se ne usava uno solo, la barca girava in tondo, senza avanzare, nonostante il grande sforzo. Ma quando entrambi i remi lavoravano insieme, la barca avanzava con decisione e in linea retta. L'amore di Dio e l'amore del prossimo sono come quei due remi. Se ne manca uno, giriamo in tondo. Se sono uniti, avanziamo verso il Regno.

Siamo invitati oggi a questa stessa integrazione: non cuori divisi, non un amore selettivo, ma una vita in cui Dio è amato per primo e tutto il resto trova il suo giusto posto in questo amore.

E forse l'immagine finale è questa: una candela non perde la sua fiamma accendendo un'altra candela. Rimane accesa e, nel dare luce, moltiplica la luce. Così è l'amore. Più amiamo Dio, più siamo capaci di amare gli altri; e più amiamo gli altri in Dio, più la luce dell'amore di Dio splende in noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro sia gradito a Dio, Padre onnipotente, mentre gli presentiamo questi doni e chiediamo la grazia di metterlo al primo posto nella nostra vita, perché il nostro amore reciproco sia sincero e portatore di vita.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, ti preghiamo, o Signore, le offerte che poniamo davanti a te, e concedi che, cercando di amarti sopra ogni cosa, questi doni ci aiutino a crescere in un amore sincero per il nostro prossimo e in un servizio fedele al tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nella tua sapienza ci hai mostrato ciò che è più grande e duraturo: amarti con tutto il cuore e amarci gli uni gli altri come tu ci hai amati. Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai raccolto tutti i comandamenti in uno solo e ci hai insegnato che una vita centrata su di te

è una vita che si dona agli altri.

Anche quando siamo deboli, tu rimani fedele;
anche quando siamo oppressi, la tua grazia è all'opera,
guidandoci verso ciò che è essenziale
e conducendoci nella libertà del tuo amore.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze dei cieli,
cantiamo l'inno della tua gloria, senza fine acclamando:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire, come figli che confidano nel Padre
e cercano di vivere nell'unità del suo amore:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e liberaci da tutto ciò che
distraggie il nostro cuore dall'amarti sopra ogni cosa;
concedi la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della tua misericordia,

vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento,
servendoci gli uni gli altri come tu ci hai chiamati a fare,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e là dove il nostro amore è stato diviso, rendici
uno; dove abbiamo girato in tondo, guidaci avanti
nella via dell'amore di Dio e del prossimo;
e concedile benignamente pace e unità secondo la tua
volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco colui che ci insegna ciò che è essenziale:
amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia abbiamo ricevuto Colui
che è la sorgente e il compimento di ogni amore.
Mentre la fiamma di Cristo si accende in noi,
possiamo portare questa luce nella nostra vita quotidiana
— amando Dio con cuore indiviso
e servendoci gli uni gli altri con amore generoso e fedele.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, o Signore,
che, nutriti da questo dono sacro,
impariamo a metterti al centro della nostra vita
e a camminare fedelmente nella via dell'amore,
perché, uniti nell'amore per te e per il nostro prossimo,
possiamo avanzare verso il tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica
e vi aiuti a metterlo al centro della vostra vita,
perché il vostro amore sia indiviso
e porti frutto nel servizio generoso degli altri;
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.
Sia ciò che è essenziale a guidare i vostri passi:
l'amore di Dio con tutto il cuore
e l'amore del prossimo come voi stessi.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando tutto sembra urgente, ritorna a ciò che è
essenziale:
ama Dio con tutto il cuore
e lascia che questo amore guidi il modo in cui tratti ogni
persona che incontri.

5 Giugno 2026 – Venerdì, 9ª Settimana del Tempo

Ordinario

San Bonifacio - 2 Tm 3,10-17; Mc 12,35-37

INTRODUZIONE

Un viaggiatore visitò una volta una piccola città costiera dove un guardiano del faro aveva prestato servizio per oltre quarant'anni. Quando gli fu chiesto come riuscisse a sostenere un compito così lungo e solitario, il vecchio rispose: «Non guardo l'oscurità. Guardo la luce che sono responsabile di mantenere accesa». Notte dopo notte, quella singola luce guidava le navi verso casa in sicurezza. C'è qualcosa di silenziosamente potente in questa immagine. La vita spesso sembra un mare attraversato nell'incertezza, con correnti mutevoli di opinioni, paura e confusione. Ciò che mantiene una persona salda non è l'assenza dell'oscurità, ma la presenza di una luce affidabile.

In questo giorno in cui ricordiamo San Bonifacio, missionario e martire, facciamo memoria di uno che rifiutò di lasciare che quella luce fosse attenuata o

addomesticata. In un mondo ancora in gran parte non toccato dal Vangelo, egli portò la luce di Cristo in terre sconosciute, confidando non nella sicurezza umana, ma nella potenza della Parola di Dio capace di illuminare le menti e trasformare i cuori.

Come quel guardiano del faro e come San Bonifacio, anche a noi viene chiesto: su quale luce facciamo affidamento? Quale parola guida i nostri giudizi e le nostre scelte quando la fede è messa alla prova dalla confusione o dal compromesso? Prima di ascoltare la Parola di Dio proclamata, ci rivolgiamo a Lui con cuore contrito nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei la Luce che ci guida attraverso le tenebre della confusione e della paura: Signore, pietà.
Signore Gesù, tu sei la Parola vivente che rivela il vero significato della Scrittura e della nostra vita: Cristo, pietà.
Signore Gesù, tu fortifichi coloro che, come San Bonifacio, portano la tua luce in luoghi incerti e lontani: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna, affinché, liberati dalla confusione delle tenebre, possiamo camminare nella luce della sua Parola ed essere plasmati ogni giorno da Cristo che è la nostra guida vivente. Amen.

COLLETTA

O Dio, che attraverso la tua Parola risplendi come luce sicura nella notte del mondo,
concedi che non siamo sopraffatti dalla confusione o dalla paura,
ma, come il tuo servo San Bonifacio, teniamo saldamente la verità che guida e converte i cuori.
Cristo, centro vivente di tutta la Scrittura, illumini le nostre menti,
perché possiamo compiere ogni passo con fiduciosa fedeltà lungo il cammino che tu ci poni davanti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane apprendista lavorava una volta sotto la guida di un anziano scalpellino, noto per trasformare rocce comuni in splendide colonne. L'apprendista si lamentava spesso che il lavoro fosse ripetitivo e lento. Un giorno, il maestro gli consegnò una pietra grezza e disse: «Non avere fretta. La pietra rivelerà la sua forma solo quando imparerai a vederla come la vedo io».

San Paolo dice a Timoteo che «tutta la Scrittura è ispirata da Dio ed è utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia». La Scrittura, ci ricorda, non è una raccolta di parole lontane, ma uno strumento vivo nelle mani di Dio—come la visione del maestro che modella la pietra. Tuttavia, richiede un certo modo di vedere. Senza Cristo, le Scritture possono rimanere come pietre grezze; in Cristo, cominciano a rivelare la loro vera forma e il loro scopo.

Questo è precisamente ciò che Gesù mostra nel Vangelo di oggi. Interpretando il salmo, egli rivela che il Messia non può essere ridotto a categorie umane come «figlio di

Davide». Egli è più grande—è il Signore di Davide. Gesù non è semplicemente una figura all'interno della storia della Scrittura; egli ne è il centro vivente, la luce nella quale tutta la Scrittura diventa intelligibile. Non sorprende, quindi, che la Chiesa abbia sempre letto insieme Antico e Nuovo Testamento, permettendo a Cristo stesso di essere la chiave che ne apre il significato.

San Bonifacio, la cui memoria oggi onoriamo, ha incarnato questa convinzione. Portò le Scritture in terre sconosciute non come un libro morto, ma come una parola viva capace di trasformare i cuori. Il suo zelo missionario scaturiva dalla convinzione che la Parola di Dio non è incatenata e che Cristo continua a parlare attraverso di essa ad ogni epoca e cultura.

Un semplice sacerdote di villaggio raccontava una volta di un contadino che portava una piccola lanterna mentre tornava a casa attraverso campi bui. Una notte, un vicino gli chiese perché si preoccupasse di portare una luce così fioca, dato che conosceva così bene il sentiero. Il contadino rispose: «Non la porto per vedere tutta la strada

davanti a me. La porto per non perdere il prossimo passo». Il vicino rimase in silenzio, comprendendo che anche i sentieri familiari possono diventare pericolosi senza luce. Così è per noi e per la Parola di Dio. Non riceviamo sempre una piena chiarezza su tutto il cammino, ma ci è data abbastanza luce per il prossimo passo fedele. E in Cristo, Parola fatta carne, quella luce non manca mai—attende semplicemente che noi torniamo a fidarci di essa.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Illuminati dalla Parola che è la nostra luce guida, possiamo offrire la nostra vita come dono fedele in mezzo alle tenebre del mondo e preghiamo, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che portiamo davanti al tuo altare e trasformali nel nutrimento che ci fortifica nel cammino della fede.

Come San Bonifacio si fidò della tua Parola per plasmare i cuori in terre lontane, così anche noi possiamo essere

plasmati dalla tua verità,
imparando a vedere ogni cosa alla luce di Cristo, pietra
angolare della Scrittura e della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre
santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non hai lasciato il tuo popolo nelle tenebre,
ma hai fatto risplendere la tua Parola come luce in ogni
tempo,
guidando coloro che vagano come viaggiatori sul mare.
In Cristo tuo Figlio si rivela la pienezza della Scrittura,
poiché egli non è solo colui di cui si parla, ma colui che
parla,
il centro vivente che dà senso a tutto ciò che è scritto.
Attraverso la predicazione dei tuoi santi, specialmente San
Bonifacio, continui a portare questa luce in terre lontane e
nei cuori in ricerca, perché coloro che siedono

nell'incertezza imparino a camminare nella speranza.
E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze dei cieli,
cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Nello spirito di coloro che confidano non nella pienezza
della visione ma nella luce data per ogni passo, preghiamo
come Cristo, Parola vivente, ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri
giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre
liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, sostenuti
dalla luce della tua Parola, mentre attendiamo la beata
Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu sei la vera Luce che nessuna tenebra può vincere,
e la Parola attraverso la quale ogni cosa diventa chiara.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Egli è la Luce che non elimina la notte, ma ci guida attraverso di essa,
e la Parola vivente che illumina il cammino che non possiamo ancora vedere pienamente.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto la Parola vivente che illumina ogni passo del nostro cammino.
Come il faro che non elimina l'oscurità ma guida attraverso di essa, Cristo ora rimane con noi,
non per rivelare tutto il percorso in una volta,
ma per donarci abbastanza luce per il prossimo passo fedele.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai tuoi santi doni, o Signore,
ti chiediamo umilmente che, seguendo l'esempio di San Bonifacio, possiamo portare la luce della tua Parola in ogni luogo di tenebra ed essere trasformati in testimoni fedeli di Cristo, vera guida della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica, egli che ha illuminato i vostri cuori con la Parola vivente, vi fortifichi per camminare nella fede e non nella visione, e vi invii, come San Bonifacio, a portare la luce di Cristo nei luoghi di oscurità, nel nome del Padre, e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.
Rendiamo grazie a Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Non misurare il cammino da quanto lontano riesci a vedere, ma dalla luce di Cristo che ti è data per il prossimo passo fedele.

6 giugno 2026 – Sabato, 9^a settimana del Tempo Ordinario

2 Tm 4,1-8; Mc 12,38-44

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa, una donna delle pulizie in un affollato terminal aeroportuale stava spazzando in silenzio vicino a una fila di sedili quando notò un passeggero che era corso via in preda al panico, lasciando dietro di sé un portafoglio. Invece di ignorarlo o di consegnarlo a qualcun altro, aspettò e, alla fine, riuscì a rintracciare il proprietario, che era disperato e convinto di averlo perso per sempre. Più tardi il passeggero ammise che ciò che lo aveva colpito di più non era il valore di ciò che gli era stato restituito, ma la silenziosa integrità di colei che lo aveva restituito.

Momenti come questi ci ricordano che le azioni più significative della vita sono spesso quelle che nessuno programma e che pochi vedono. Il mondo tende a notare ciò che è grande, rumoroso e impressionante, eppure gran parte di ciò che è veramente buono avviene nel silenzio,

nella fedeltà nascosta e nei piccoli atti di integrità e di amore.

Le letture di oggi attirano la nostra attenzione proprio su questa profondità nascosta. San Paolo parla con la calma sicurezza di chi ha «combattuto la buona battaglia» e «ha terminato la corsa», mentre Gesù nel Vangelo mette a confronto l'apparenza esteriore con la verità interiore, e il riconoscimento pubblico con lo sguardo silenzioso di Dio.

Alla luce della Parola di oggi, chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo preferito l'apparenza alla verità, il rumore alla fedeltà, e il riconoscimento all'amore silenzioso.

ATTO PENITENZIALE

Tu ci chiami all'integrità nei luoghi nascosti della vita.

Signore, pietà.

Tu vedi il cuore più chiaramente di ogni apparenza esteriore. Cristo, pietà.

Tu sostieni coloro che perseverano nella fedeltà fino alla fine. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio Padre nostro, tu non guardi ciò che è esteriore ma la verità del cuore, e ti compi della fedeltà nascosta di coloro che ti amano. Perdona i nostri peccati e conduci anche noi, come san Paolo che ha terminato la sua corsa e come la vedova che ha dato tutto ciò che aveva, a vivere davanti a te con fiducia umile e totale, e guidaci alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che non guardi all'apparenza esteriore ma alla silenziosa verità del cuore, e che non ricompensi la grandezza dell'ostentazione ma la fedeltà nell'amore, donaci la grazia di camminare in una fedeltà nascosta, come la vedova che ha dato tutto ciò che aveva e come l'Apostolo che ha portato a compimento la corsa a lui affidata. Insegnaci a vivere non per il riconoscimento umano, ma per la gioia di essere trovati fedeli ai tuoi occhi, affinché nei momenti ordinari della nostra vita il tuo Regno cresca silenziosamente in mezzo a noi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un corridore di lunga distanza una volta descrisse l'ultimo chilometro di una maratona come il momento più rivelatore dell'intera gara. Quando le forze vengono meno, la tecnica fallisce e ogni passo diventa una decisione della volontà, ciò che rimane non è l'apparenza ma la determinazione. È lì, nella stanchezza, che si rivela la verità del corridore.

San Paolo parla in modo simile nella prima lettura di oggi. Si trova vicino alla fine della sua vita e la descrive come una corsa ben compiuta, una battaglia ben combattuta, una fede conservata intatta. Non c'è trionfalismo, ma chiarezza. Ha dato ciò che aveva, e ora affida tutto alla «corona di giustizia» che il Signore darà non solo a lui ma a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

Questa stessa chiarezza è ciò che Gesù mette in luce nel Vangelo. Egli vede gli scribi che amano gli onori pubblici, le lunghe vesti e i saluti rispettosi, eppure sfruttano i più deboli, «divorando le case delle vedove». La loro religione è apparenza; il loro cuore non è in sintonia con la giustizia di Dio. In netto contrasto c'è una donna che quasi nessuno avrebbe notato: una povera vedova che depone due piccole monete nel tesoro del Tempio.

Gesù richiama l'attenzione su di lei perché incarna ciò di cui gli altri soltanto parlano. Dona non dalla sua abbondanza ma dalla sua povertà; non dalla comodità ma dalla fiducia. Donando tutto ciò che ha, diventa un'immagine viva del dono totale di sé. Ciò che agli occhi umani appare insignificante, agli occhi di Dio è immenso.

Questo è il grande rovesciamento che il Vangelo continua a rivelare: ciò che è nascosto è spesso ciò che è più vero; ciò che è piccolo è spesso ciò che è più grande; ciò che è dato nell'amore non passa mai inosservato davanti a Dio. Le due monete della vedova e la corsa portata a termine

da Paolo non riguardano la quantità ma la fedeltà.

Entrambe le vite dicono la stessa cosa in modi diversi: Dio merita tutto ciò che abbiamo, anche quando quel "tutto" sembra molto poco.

Un parroco raccontò una volta di una donna anziana che, negli ultimi anni della sua vita, non poteva più servire in alcun modo visibile. Raramente usciva dalla sua stanza. Eppure ogni giorno scriveva a mano una breve preghiera e la poneva sul suo comodino: un'intenzione per la sua famiglia, una per la parrocchia, una per il mondo. Dopo la sua morte, quei foglietti furono trovati accuratamente raccolti accanto al suo Rosario. Nessuno aveva visto il suo "lavoro", ma molti in seguito parlarono della forza silenziosa che avevano percepito senza sapere perché.

Il Vangelo ci lascia con la stessa domanda silenziosa: non se siamo notati dagli altri, ma se siamo visti dal Signore — e se, come la vedova e come Paolo, siamo disposti a donargli non solo ciò che abbiamo, ma ciò che siamo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Nel presentare questi doni, ricordiamo che ciò che il Signore desidera non è la misura esteriore, ma la sincerità di un cuore donato totalmente a lui. Preghiamo dunque, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del tuo popolo e fa' che ciò che presentiamo nei segni esteriori sia unito al dono interiore di una vita fedele.

Come hai accolto la piccola offerta della vedova nel Vangelo, così accogli anche i sacrifici silenziosi che compiamo nell'amore, nel dovere e nella perseveranza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei il Dio che vede nel Segreto e che non incorona l'applauso del mondo ma la fedeltà del cuore.

Nella tua sapienza ci insegna che ciò che è piccolo agli occhi umani può essere grande ai tuoi occhi, e che ciò che è donato nell'amore non va mai perduto davanti a te.

In san Paolo ci mostri la perseveranza della fede, una vita offerta come una corsa portata a compimento nella fiducia.

Nella povera vedova riveli la gloria del dono totale di sé, due piccole monete più preziose dell'abbondanza senza amore.

E così, con gli angeli e tutti i santi, che gioiscono per la fedeltà nascosta resa luminosa nella tua presenza, proclamiamo la tua gloria cantando: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con la fiducia silenziosa di coloro che non si affidano alle apparenze ma alla provvidenza di Dio, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che ci hai insegnato che la vera
grandezza si trova nell'amore umile e nel dono di sé,
non guardare ai nostri fallimenti ma alla fede che tu susciti
in noi.

Donaci quella pace che il mondo non può dare,
una pace radicata non nel riconoscimento ma nella
comunione con te, perché impariamo a vivere come
testimoni di una silenziosa integrità.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

In questo santo convito, il Signore che vede l'offerta
nascosta del cuore viene incontro a noi nella nostra
piccolezza e nella nostra fede. Ecco l'Agnello di Dio, ecco
colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel ricevere Cristo, accogliamo Colui che conosce sia la
corsa che stiamo compiendo sia le offerte silenziose che
nessun altro vede.

Egli rafforza ciò che è stanco, purifica ciò che è diviso e ci
chiama nuovamente a una fedeltà che non dipende dal
riconoscimento, ma dall'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questa partecipazione ai santi misteri di Cristo, o Signore,
ridesti in noi la forza di una fedeltà nascosta
e ci insegni a vivere non per la lode esteriore
ma per la gioia di servirti con cuore indiviso.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica,
egli che vede l'intenzione segreta di ogni cuore,
vi sostenga in ogni atto di fedeltà
e vi conduca, come san Paolo, al compimento della vostra
corsa nella pace:
nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.
Amen.

CONGEDO

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.
In tutto ciò che è piccolo e nascosto, siate fedeli,
perché il Signore vede e ricorda con amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La grandezza agli occhi di Dio non si misura da ciò che si
vede, ma da ciò che si dona con amore quando nessuno
guarda.